

I costruttori: «Il problema non riguarda solo i numeri, ma il percorso di formazione»



Anche l'Ance pone l'attenzione sui tempi di formazione della nuova manodopera in edilizia

RIMINI

Non entra nel dettaglio di quote, flussi e numeri il presidente di Ance Romagna Rimini e Ravenna Ulisse Pesaresi, che mette però sul piatto una serie di considerazioni, auspici e necessità ai più svariati livelli.

«In generale, come già sottolineato a livello nazionale, concordiamo con l'ampliamento dei flussi di ingresso per lavoro, la semplificazione delle procedure, il rafforzamento dei centri per i rimpatri e la previsione di canali privilegiati di accesso per i cittadini di Paesi che organizzano una formazione lavorativa ad hoc, oltreché le disposizioni

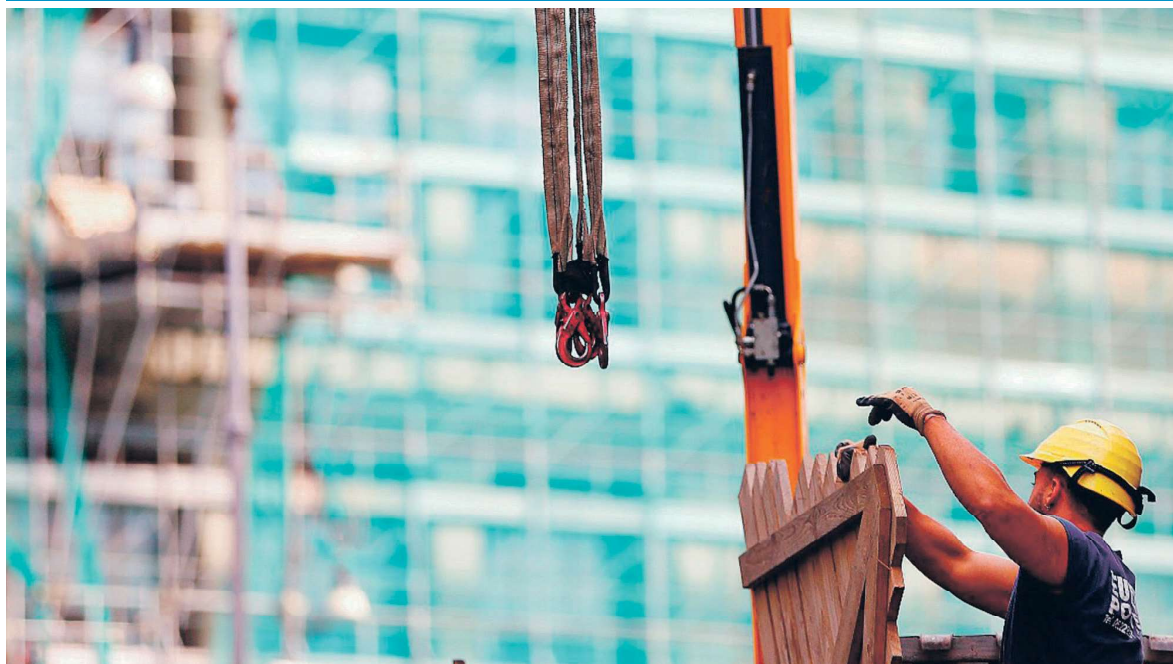
volte a contrastare l'immigrazione irregolare» esordisce Pesaresi, aggiungendo: «Indipendentemente dai numeri, una considerazione opportuna che secondo noi è importante non trascurare, quando si ragiona sul tema dei flussi migratori e sull'impiego in edilizia, è la formazione. I tempi di formazione nel settore specifico, infatti, affinché nuovi lavoratori possano essere inseriti in azienda e possano accedere in cantiere con le adeguate conoscenze, in primo luogo in termini di sicurezza, non sono certamente immediati».

Quindi, in chiusura il presidente Ance amplia ulteriormen-

te il ragionamento: «Da non trascurare poi, il fatto che i centri di formazione del territorio hanno già censito svariate migliaia di aspiranti lavoratori che devono ancora seguire un corso di formazione e quindi non possono essere operativi. Serve sciogliere il nodo temporale fra arrivi e formazione. Il bisogno di avere personale sempre più qualificato e preparato, in grado di rispondere alle esigenze delle aziende, rimane una delle tematiche di maggiore attualità. È quindi importante portare a termine i necessari percorsi di formazione per permettere l'inserimento».

N.S.

L'EDILIZIA TENTA LA RIPARTENZA



Superbonus, soluzioni bocciate «A rischio mille posti di lavoro»

Vertice ieri in prefettura sulle problematiche dei crediti incagliati dopo le strade adottate dal governo Pesaresi (Ance): «Situazione esplosiva». Vitali (Cna): «Meglio gli F24». I sindacati: «Danni per le famiglie»

RIMINI

ADRIANO CESPI

Non piace a nessuno la soluzione «sblocca-crediti» individuata dal governo e approvata, giovedì sera, dalla Camera dei Deputati, col voto favorevole del centrodestra. Non piace alle categorie economiche riminesi: Ance Romagna e Cna, e neppure ai sindacati: Cgil-Cisl-Uil. E, ieri, nel corso di un vertice straordinario in Prefettura, sono emersi forti i timori dal comparto. Preoccupato per le gravi ricadute economiche e occupazionali che le mosse dell'Esecutivo, dal decreto del 16 febbraio scorso, che di fatto cancellava il Superbonus 110, al nuovo testo emendato, che «non risolve la questione dei crediti incagliati», potrebbero provocare sul territorio.

La forte preoccupazione

Sottolinea Ulisse Pesaresi, presidente Ance Romagna: «Esprimo forte preoccupazione per la situazione esplosiva che si è venuta a creare dopo l'approvazione del decreto-legge

sulla cessione dei crediti. Il nuovo testo, infatti, non risolve in nessun modo il problema dei crediti incagliati». Rilancia Ruggero Vitali, responsabile Costruzioni Cna: «Non riteniamo quella dei Btp decennali la soluzione ottimale, o almeno una risposta che rientri dentro un meccanismo di "sistema".

I NUMERI
DI SETTORE

Nel Riminese in totale ci sono oltre 5 mila imprese che operano nel settore dell'edilizia e degli impianti

INCASSI AUMENTATI
MA ORA IN PERICOLO

«Una quota importante di aziende ha raddoppiato i fatturati, rappresentati, però, per un buon 50% dai crediti fiscali»

Riteniamo, invece, percorribile la proposta iniziale, quella legata all'utilizzo del modello F24». Misura questa che avrebbe consentito alle banche di ricominciare ad acquistare i crediti dalle imprese e agli istituti di credito di riscuotere direttamente il denaro delle imposte o delle tasse pagate da cittadini e aziende col modello F24 (soli che, invece, verrebbero girati, come di regola, allo Stato).

Lo stop e le conseguenze

Continua Vitali: «Nel Riminese abbiamo oltre 5 mila imprese che operano nel settore dell'edilizia e degli impianti. E si può dire che praticamente tutte hanno lavorato con il Superbonus e, in quest'ultimo biennio, una quota importante di esse ha raddoppiato i fatturati, rappresentati, però, per un buon 50%, dai crediti fiscali. Per questo lo stop alla loro cessione le metterà in crisi e solo le più strutturate e con più liquidità si salveranno, mentre le altre rischieranno di non farcela e fallire. Basti dire che i cantieri attualmente chiusi a cau-

sa del blocco dei crediti sono circa duecento tra Riviera ed Entroterra».

Gli effetti negativi

Ma se le associazioni datoriali esprimono dubbi e paure. Le organizzazioni sindacali evidenziano preoccupazioni per il presente e timori per il futuro.

GLI SCENARI FUTURI
E I PROBLEMI

«C'è il rischio di decine di migliaia di contenziosi con i soggetti realizzatori e con le autorità preposte ai controlli»

LE STRADE
ALTERNATIVE

«Va previsto un intervento di acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza»

ro. Stigmatizzano Cgil-Cisl-Uil: «I crediti incagliati mettono a rischio circa 1000 posti di lavoro. Non solo. Gli effetti negativi si ripercuoteranno anche sulle famiglie beneficiarie degli interventi, con il rischio di decine di migliaia di contenziosi con i soggetti realizzatori e con le autorità preposte ai controlli».

Da qui la proposta: «Va previsto un intervento di acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza - sostengono i sindacati - e vanno invitate le banche, che ancora avessero capienza per farlo, ad acquistare i crediti nei cassetti delle aziende. Per questo bisogna consentire, da subito, agli istituti di credito di utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati dalle imprese». Infine la chiosa: «Abbiamo rivolto un appello al prefetto Rosa Maria Padovano, affinché rappresenti al Governo la grave situazione che incombe sull'intero comparto edile e sull'economia riminese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA